LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 207 — DOMENICA 27 Luglio 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento negli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-88 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Del campo della morte.

Novella di ARMIDA.

I primi trasporti funebri dei prigionieri turchi, dall'ospedale della fortezza, al piccolo Cimitero sul poggio, presso la fattoria de' suoi, l'avevano impressionata in modo straordinario!... La visione di quei morti sconosciti che venivano a giacere lì presso casa sua, le metteva, specialmente la notte, un senso di ribrezzo e di paura.

Di giorno, quando, in mezzo all'orto, era china sui solchi o attingeva l'acqua al pozzo o conduceva gli animali all'abbeveratoio, sollevava tratto, tratto lo sguardo sulla via bianca e polverosa, provava un senso di sgomento se da lontano vedeva giungere la breve colonna serrata, la solita rozza cassa grigiastra, traballante sulle spalle dei portatori. Lasciava il lavoro, correva subito in camera e dietro le persiane socchiuse spiava l'avvicinarsi del convoglio, lo vedeva passare sotto la finestruola in silenzio e salire verso il camposanto, sulla cima del poggio. Molte volte, dalle assi mal connesse di quella, bara comune a tutti, aveva intravveduto un profilo giallastro, un lembo del candido lenzuolo con cui avvolgono i cadaveri dopo le copiose abluzioni e le prolungate preghiere del *Coza*.

Il *Coza* (prete turco) precedeva il convoglio invocando sommessamente Allah e il suo profeta, e la fisonomia di quell'uomo aveva un che di sinistro, sotto il turbante bianco che gli cingeva la testa. Poi venivano i portatori, che Evangelia appena appena intravvedeva, stanchi, macilenti, fiacchi; poi veniva la guardia greca, che chiudeva il breve convoglio. Ma l'occhio della fanciulla si posava quasi affascinato su quella strana bara senza fiori, senza ornamenti di sorta. Non le pareva possibile che potesse contenere una creatura umana, e che quella creatura umana fosse morta così, sul fiore dell'età, in terra straniera, lontana da tutti, ignorata da tutti.

Un giorno per il brusco movimento d'un soldato, forse stanco o malato anch'esso, il coperchio della bara s'era chinato un po' ed allo sguardo d'Evangelia era apparsa una faccia livida alla quale due baffi nerissimi davano quasi un ghigno sinistro. Ella era fuggita e per parecchio tempo non aveva saputo togliersi dagli occhi la figura di quel morto.

— Maledetti! — ruggivano i suoi, tendendo il pugno verso il Cimitero che si andava rapidamente popolando — Anime dannate!...

Evangelia non aveva coraggio d'unirsi a loro. Perchè maledire? i più di quei poveri, erano stati strappati a viva forza dalle zolle del loro campicello; non sapevano nemmeno reggere un fucile, erano ridotti mezzo incoscienti, inebetiti dalle sofferenze e dalla stanchezza. E poi, oltre il mare ch'ella vedeva stendersi lontano a perdita d'occhio, vi erano certo tante madri come la sua, tante sorelle e fidanzate che come loro piangevano e tremavano per la vita d'un essere caro Suo fratello Teodulo, il maggiore, e Nico il suo fidanzato, potevano essi pure, come diceva la madre, trovarsi prigionieri di guerra, entro una fortezza, in chi sa quale città della Turchia, mal nutriti, mal coperti, malati forse... o forse anche morti, così come quei turchi che sfilavano giornalmente sotto la sua finestruola e per l'anima dei quali ella aveva incominciato a pregare...

Poi i convogli funebri si succedettero più spessi: due, tre, sei, otto, dieci, tutti i giorni, tutti i giorni! I portatori che ormai aveva imparato a conoscere, si davano il cambio ogni viaggio. Comparivano faccie quadrate e scialbe d'asiatici, dal colore giallastro, dagli occhi leggermente obliqui, dai denti gialli, larghi, radi tra due labbra smorte e sottili e i pochi capelli giallicci appiccicati sulla fronte; o faccie di un colorito bruno quasi nero, capelli lucidi e crespi, labbra grosse e sporgenti, taluni anche butterati dal vaiolo, mostruosi a vedersi. Ve n'erano di magri e macilenti, ve n'erano di robusti ancora, e pezzi d'uomini sani, belli anche di viso, con certi occhi ardenti, in un volto dai lineamenti quasi perfetti; ma tutti così laceri, così miseri con tanto sudiciume addosso che destavano più ribrezzo che pietà. Gli abiti strappati lasciavano trasparire nudità repugnanti; gonfi i piedi nudi, e talvolta screpolati e sanguinolenti, calzati là, in certe *ezaruchia* (specie di babuccie) senza più forma o colore.

Evangelia, dietro le persiane, li vedeva andare e tornare sempre silenziosi, sempre gravi, a capo basso, come povere bestie da soma stanche di un lavoro estenuante. Quando il piccolo Cimitero fu tutto occupato, intorno ad esso, sotto il muricciolo roseo, cominciarono a elevarsi cumuli di terra sormontati da una gran foglia di palma o da un ramo di rose selvatiche o da uno di quelli strani ammassi verdi coperti di aculei che forma i rami dei fichi d'india. Il numero di quei rialzi cresceva d'ora in ora e in modo impressionante.

— Moriranno dunque tutti?... — si domandavano sgomenti i famigliari di Evangelina vedendo le fosse scendere di giorno in giorno verso il piano dove sorgeva la loro fattoria; e una mattina il capoccia sospirò guardando la bella campagna e l'orto lussureggiante di verdura, tra la quale mettevano note tenere e delicate i fiori dei legumi.

— Moglie! — esclamò. — Bisognerà andarsene! se continuano di questo passò, finiranno col seppellirceli in casa.

La donna piangeva.

— Per Santo Spiridione che mi sente, e per tutti i santi!... annata di guerra, annata d'interno! Domani prepàrati coi tre bambini; vi accompagnerò a Psorarù da tua sorella.

— Ed Evangelia? — domandò la donna timidamente.

— Evangelia bisogna si fermi ancora un paio di settimane, tanto da finire i lavori nell'orto; ci sono anche le bestie. Janni ne venderà ogni giorno qualche paio; quando potremo chiudere casa verremo a raggiungervi anche noi... e chi ne sa nulla? Se capitasse Nico? Si attendono per domani due bastimenti carichi di feriti. L'ospedale in Fortezza è pieno, ed è pieno il Casino dei forestieri giù alla Marina... Non si respira più... non si respira più!...

La donna seguitava a piangere silenziosamente; anche il capoccia asciugò gli occhi col rovescio della mano.

***

E fu così: il giorno dopo, sopra l'alto carretto a due route, metà della famigliuola se ne andò. Evangelia seguì con l'occhio il gruppo che s'allontanava lungo la via polverosa, mentre la madre, facendo portavoce colla mano, le gridava le ultime raccomandazioni; poi anche il tintinnio dei sonagli si perdette in lontananza e la fanciulla rifece il tratto di viottola che metteva in comunicazione la loro fattoria con la strada maestra.

Era sola: Janni, l'altro fratello, lo sciancato, era andato per tempo in città, colla «verdura». Il sole bruciava già la campagna, le cicale frinivano tediosamente sugli alberi, solo esse interrompendo l'alto silenzio che regnava d'intorno. Evangelia si lasciò cadere oppressa sulla panchina, accanto all'uscio di casa, posando la testa tra il fogliame d'una vite che incorniciava il muro. Ad un tratto si rizzò con un brivido di terrore, credendosi in preda ad un sogno. Al di là della siepe che cingeva il cortile, due occhi, due begli occhi bruni, la fissavano intensamente.

— Buon giorno — disse una voce in cattivo greco. Siete bella, e dovete essere anche buona; noi moriamo di sete, siamo rimasti senz'acqua ed miei uomini ne soffrono.... Oh! serve anche l'acqua di pozzo, sapete!.... c'è qui il soldato colla *giara*, se gli permettete di riempirla!

Evangelia rossa, tremante, aprì il cancelletto di legno. Entrò un ufficiale turco di cavalleria, poco più che ventenne, seguito da un soldato, uno degli affossatori. Questi riempì la *giara*, senza dir nulla, e se ne andò. L'ufficiale trasse alcune monete che Evangelia rifiutò. Allora egli portò la mano al fez e la salutò come una dama, avvolgendola tutta nella carezza affettuosa dei suoi begli occhi ardenti.

***

Si rividero giornalmente: egli si chiamava Essim Bey, era un bel giovane, dalla figura alta, slanciata, vigorosa; portava ancora con eleganza la divisa e sul fianco gli scendeva la catenella per la sciabola: nel volto bruno d'un ovale perfetto splendevano due grandi occhi carezzevoli una bocca aristocratica, fine, dai denti bianchi e forti.

Dall'alto del poggio, all'ombra d'un cipresso, sorvegliava lo scavo delle fosse, fumando e sognando; spiava la partenza dello sciancatello per la città, spiava del capoccia che usciva con gli attrezzi sulle spalle, prendendo la via de' campi.

Vedeva, allora, spalancarsi la nota finestra e affacciarvi la fanciulla che l'aspettava tremando.

Essim Bey scendeva lentamente il poggio, passava sotto la finestruola, buttando appena un saluto, un sorriso, un lembo d'animo collo sguardo; arrivava fino alla strada maestra, a scrutare verso la città se appariva convoglio, poi tornava indietro: Evangelia lo attendeva al cancello, pallida, smarrita, tremante, sempre combattuta tra il sentimento che nasceva, e gli altri, ch'esso andava soffocando.

Egli era il nemico, ed ella già fidanzata ad un altro, osava accoglierlo nell'assenza dei suoi... Ella era una povera rozza fanciulla dei campi, egli un gran signore, che parlava d'un palazzo immenso, sulle rive d'un fiume incantato, dove aspettavano piangendo due donne velate: sua sorella, sua madre!...

Essim Bey parlava di loro, della sua patria, delle sofferenze patite, della speranza in una pace prossima, che l'avrebbe rimandato tra i suoi; ed Evangelia, il più delle volte, non comprendeva il suo linguaggio troppo scelto, ma lo ascoltava entusiasta, come si ascolta una melodia...; poi d'un tratto cominciava a tremare, a impallidire a ogni stormir di fronda, ad ogni frullo d'ali. Se suo padre, se suo fratello, se Nico, tornando improvvisamente, l'avessero scoperta?... Appena partito lui, saliva nella sua stanza, si gettava ginocchioni davanti la madonna, piangeva pregava, chiedeva la forza di non più rivederlo.

Non s'erano scambiati ancora un bacio: Essim Bey due o tre volte aveva cercato d'attirarla a sè, ma ella gli aveva dimostrato un terrore così palese, che il giovane non aveva insistito. In lei parlava forse ancora, colla repugnanza fisica, l'atanico odio di razza, la repulsione per il culto diverso; o forse rammentava le parole dei suoi, circa la malattia che i turchi prigionieri covavano tutti nel sangue: una malattia misteriosa, e ributtante.

***

— Queste piante seccano a vista d'occhio, non vi pare? — chiese un giorno il capoccia ai due figliuoli seduti accanto a lui, sulla panchina. — Le bagni abbastanza, Evangelia?

— Se pur le bagna! — ghignò Janni.

— Come sarebbe a dire?... Non darle noia, va, non vedi com'è ridotta?... La settimana ventura mando anche lei a Psorarù; tanto vedo che di lavoro non ce n'è più, qui.

— Dovreste mandarcela ora, padre! anzi dovevate mandarcela prima! — gridò lo sciancato, battendo la mano aperta sulla coscia. — E mandatecela o... per il santo Spiridione che faccia cessare il malanno, ne vedremo di più belle ancora!

— Che c'è di nuovo? — domandò il capoccia; e guardò volta a volta la figliuola livida in volto come una morta, e lo sciancato dal ghigno beffardo. — Quale veleno vai tu sputando ora?... parla, serpe dannosa!...

— Non è affar mio! Voi aprite bene gli occhi, e se non li aprirete voi, qualche altro li aprirà meglio!

Gettata la sigaretta, s'alzò e se ne andò zuffolando.

— Razza di cani! urlò il vecchio tendendo il pugno verso il Cimitero che biancheggiava nel sole... — Razza di cani! hanno distrutto la mia casa!... Domani ce n'andremo, hai capito tu?...

— Sì, padre — rispose con voce appena intelligibile la povera fanciulla.

***

— Non lo vedrò mai più! mai più! pensava Evangelia, raccogliendo e disponendo per l'ultima volta nei panieri la verdura raccolta — Non lo vedrò mai più... forse è malato, forse è morto... o forse tornerà ancora e troverà tutto chiuso, tutto chiuso e per sempre!...

Essim Bey da tre giorni non si vedeva al solito posto, appoggiato al cipresso sulla cima del poggio. I convogli funebri passavano e ripassavano sotto la finestruola inghirlandata dal basilico e dal garofano: le cicale continuavano il loro ontoso metro sugli alberi e risuonava sempre più dappresso sempre più distinto il tonfo del piccone e della zappa che dissodavano il terreno a scavare nuove fosse; ma il posto dell'ufficiale di guardia rimaneva deserto.

Evangelia pensava a lui. Improvvisamente il cancello cigolò sui cardini. Si volse: Essim Bey era là, con la mano sur un dei pilastro, cadaverico in volto, disfatto. Com'era mutato in due giorni, lui, il giovane vigoroso e fiero che nè le fatiche e le asperità della guerra, nè l'inazione della prigionia eran riusciti a fiaccare!

Evangelia gli si appressò tremante, l'obbligò a sedere sulla panchina.

— Sto male, molto male, — diss'egli sommessamente. — Vorrei morire presto, più presto...

— Perchè non siete rimasto a letto?

Essim Bey sorrise con amarezza; ma i suoi begli occhi che avevano avuto tante carezze si velarono di lacrime. Evangelia, la povera, la semplice fanciulla dei campi, alla quale tutti avevano insegnato a maledire il nemico, intuì il perchè di quelle lacrime e nascose il volto tra le mani...

Era la certezza d'esser votato alla morte, solo, lontano dai suoi, in un letto d'ospedale, confuso tra la moltitudine, buttato là in una sepoltura comune, coperto da poche palate di terra nuda, inospitale...; era la gratitudine per l'unica creatura buona che in suolo staniero e nemico gli fosse venuta a rammentare la tenerezza d'una sorella e d'una mamma. Tutto questo Evangelia intuì... Oh! anche lui sarebbe morto come gli altri, sarebbe anche lui passato davanti a quella casa, in una bara mal connessa, traballante sulle spalle dei becchini sfiniti...

Questo dicevano le lagrime amare dell'ufficiale nemico e questo egli disse poi con la voce rotta da singhiozzi sommessi.

Quanti morti in pochi mesi, quanti!...

Ne aveva veduti scendere a centinaia... Rammentava certi volti contraffatti, che nel sonno eterno sembrava avessero portato un cruccio immenso; giovanetti imberbi cui la morte aveva troncato un sogno radioso; adulti dagli occhi semi aperti quasi a seguire ancora affanosamente nelle tenebre dell'agonia la visione lontana d'una povera famigliola distrutta...

Povera gente, convenuta, raccolta dalle parti più remote del vasto impero, portata lì a morire ignobilmente, d'un male sconosciuto, che la distruggeva nella pienezza delle forze, come un nemico appiattato nell'ombra...

Così aveva parlato Essim Bey, frammettendo tratto tratto nello sfogo doloroso i nomi del grande Allah e del Profeta.

Evangelia non tremava più, stretta a lui; piangendo con lui; e vedendolo più pallido, con il capo rovesciato sullo spesso fogliame della vite, s'affrettò a recargli dell'acqua nella quale aveva versato uno sciroppo di rosa; con un profumo acuto gli bagnò legermente le tempia, gli passò la mano sui capelli morbidi e fini.

Non tremava più; per salvarlo, avrebbe dato volentieri la vita!... egli con uno sforzo supremo era venuto per chiedere a lei un ultimo sguardo, un ultimo sorriso!

Il cannone della Fortezza tuonò il mezzogiorno. Si riscossero entrambi ed Essim Bey si levò trasognato. Allora trasse di tasca un oggetto prezioso, un medaglione cesellato, tempestato di brillanti; fece scattare una molla e apparvero i ritratti di due donne.

— Se morissi — mormorò fissandola, quasi a imprimerle anche con lo sguardo ogni parola — se morissi, mi verrebbe tolto ed è una memoria di famiglia, ed è il ritratto di mia madre. Li affido a te. Se guarirò, verrò a riprenderlo; e quando sarà finita la guerra ti porterò con me e per sempre!... Verrai?... Tu mi ami e io pure, che importa il resto?... ed — accennò con la mano il cielo... — Iddio è uno,... è grande!... Non hai più paura di me?... povero fiore mio!...

Gli occhi ebbero un lampo dell'antico spledore. Le prese le prese le mani plendore. Le prese le mani attirò Evangelia, sul suo petto, ed ella con spontanea dedizione, gli offrì le labbra al primo e all'ultimo bacio.

Una detonazione secca, un grido acutissimo fendono l'aria in quel bel meriggio caldo di giugno. Evangelia stramazza al suolo, mentre un soldato greco, polveroso, lacero, stringendo in una mano la rivoltella fumante, scavalca la siepe e precipita nel cortile presso l'antica fidanzata morente.

Essim Bey si è già chinato su di lei, la stringe tra le braccia quasi a difenderla da un estremo oltraggio; e mentre Nico furibondo lo scuote e cerca di trarlo di là, egli adocchia la rivoltella sull'erba, rapido la raccoglie, se la punta al cuore, e cade, senza un lamento presso la fidanzata morta.

Evagelia stringe nel pugno e stringerà per sempre l'unico pegno del suo amore: il ciondolo prezioso che custodisce l'imagine di due povere donne che attendono...

Udine, Luglio 1913.

Armida.

Cronaca Provinciale

MORTEGLIANO

Critiche insussistenti.

e difese del forno rurale.

Nel «Lavoratore Friulano» del 20 corr. N.o 459 sotto il titolo «La vandea alla riscossa» comparve una corrispondenza da Mortegliano a carico del locale forno rurale Comunale. Tale articolo non meritava risposta, perchè del tutto falso e dimostra che l'autore non cerca di tutelare gli interessi del pubblico, ma ha per iscopo di denigrare la benefica istituzione, chi sa per quali fini.

L'articolo dice «che si parla e si parla del Forno Rurale, che la popolazione si lagna perchè il pane è diminuito di peso e non è messo in vendita di buon mattino, che il pane è coperto di cenere e spesse volte in esso si trovano materie eterogenee e perfino animalucci, che molti preferiscono farne acquisto dai panettieri di Castions, che si minaccia anche dal fornaio di Talmassons di venire a buon'ora a vendere pane a Mortegliano, che corre voce che a Flumignano si stia istituendo un forno Cooperativo, ed infine che il forno Rurale sia caduto in mano di tre persone che lo eserciscono per loro conto.»

Il corrispondente è dotato di un forte coraggio unito però a cattiveria, perchè tutte le accuse mosse al Forno Rurale non sono che una sua immaginazione e non una realtà.

Prima cosa intanto si deve smentire che vi siano lagnanze circa il peso del pane, perchè, il forno ho sempre, mantenuto un peso costante e superiore a tutti gli altri fornai dei paesi circonvicini, con un prodotto di qualità finissima ed elogiato da tutte le persone di buon senso; e questo lo prova la produzione giornaliera di oltre quitali due e mezzo di farina.

Circa poi l'ora mattutina di distribuzione, dovendo osservare l'orario delle 4 del mattino, può darsi che qualche giorno per causa di forza maggiore (come sarebbero, tra altro gli sbalzi di temperatura che sono quest'anno così frequenti, e causa dei quali la pasta non leva; o la mancanza di energia elettrica) si abbia il ritardo di qualche quarto d'ora; ad ogni modo è sempre stato riparato, ed il forno e sempre stato provvisto di pane.

Nel Forno Rurale sono addetti operai provetti, che curano la perfetta pulizia così in loro stessi come nei macchinari, tanto più nel non introdurre nella impastatrice materie etergerne i animalucci conosciuti dal solo corrispondente di animo cattivo.

Infine il forno non è caduto nelle mani di tre persone, come vorrebbe il corrispondente dare ad intendere; ma è sempre fiorente, a dispetto dei suoi nemici e amministrato da persone rispettabilissime a beneficio pubblico; e questo lo provino i registri, che sono sempre ostensibili a chi ne fa richiesta.

TARCENTO

Buone Usanze. — Il sig. Goi Pietro, Molin-Prodel Renato, Tamburlini Antonio, e Barbacetto Guido, in memoria del compianto Carlo De Monte, elargirono alla Congregazione di Carità L. 20.

RIVOLTO

Le scuole di Benno. — 26 — 7 — Oggi terminarono a Rivolto gli esami delle nostre elementari. Esito migliore non potevano veramente avere, poichè tutti gli alunni sono stati promossi con ottime votazioni.

Un plauso e un sincero ringraziamento vada pertanto, a nome dei genitori, alla nostra egregia maestra signorina Anna Gobessi, che con tanta solerte e intelligente cura ha istruito i nostri ragazzi.

TOLMEZZO

Consiglio Comunale. — Il nostro Consiglio Comunale è convocato per martedì 29 corr. per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza circa la confinazione del fondo della signora Mazzolini-Marioni Maddalena col bosco comunale detto Lunch in frazione di Fusea. — Esito della vertenza con la Provincia circa il quoto di suo carico sulle opere stradali Consorziali. — Esito in Tribunale della lite vertente con la Società Veneta per tassa esercizio e provvedimenti. — Nomina di due revisori del conto 1911 in sostituzione dei signori cav. Tavoschi e Mazzolini Leonardo. — Provvedimenti sulla riaffittanza delle Malghe Comunali. — Contrattazione di prestito col Giardino d'Infanzia di Tolmezzo per spese straordinarie e col Patronato Scolastico di Tolmezzo. — Sulla facoltà da parte del Comune di rinunziare all'Amministrazione delle Scuole Elementari (art. 15 della legge Credaro). — Sulla nazionalizzazione della strada Caneva Paluzza, approvazione della relazione del cav. Marchi sull'importante argomento. — Concorso del Comune nella spesa per le opere di III.a categoria in frazione di Terzo. — Mobiglio per ultimare l'arredamento della Scuola Tecnica. — Sspesa di mantenimento del bambino David Gio. Batta di Giovanni. — Approvazione del Consuntivo 1912. — Domanda di Scarsini Daniele ed altri di Illeggio per concessione piante da fabbrica. — Vendita lotti comunali in località Rovareit e Queste Lade di Illeggio. — Nomina d'un rappresentante nel Comitato per l'emigrazione. — Domanda di Larice Antonio per impianto pesa pubblica nel piazzale adiacente alla Stazione Ferroviaria.

OSOPPO

Servitù militari levate. — 27. Con decreto prefettizio di ieri furono tolte le zone di servitù militari intorno al forte di Osoppo.

FAGAGNA

Ritornati dall'Africa. — Questa volta non si tratta di soldati che ritornano gloriosi dalle cruenti vittorie; ma pur si tratta di vincitori. E dove non vincono i nostri operai — sobrii, instancabili, sparagnioi?.. Ho parlato con taluni operai, che questanno «fecero la stagione» nella Tripolitania, alle dipendenze di un egregio ingegnere comprovinciale. Narrano d'esservisi trovati benissimo, così moralmente che finanziariamente; e la verità di quest'ultima asserzione è provata dal fatto che un giovane risparmiò e portò a casa dopo otto mesi oltre 700 lire, in ragione di circa 100 lire al mese; e altri, aperai provetti questi, risparmiarono oltre 1500 lire epoca. Pochi fiori non fanno primavera; ma conforta il vedere che le correnti migratorie nostre comincano ad avviarsi nella nuova Italia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cade dal tetto. — Il bandaio Vaccher Adamo stava ieri sopra il tetto di una casa in Cordovado accomodando una grondaia, quando, perduta l'equilibrio, cadde andando a sbattere sopra un altro muro più basso e sporgente. Per vera fortuna se la cavò rompendosi il mignolo del piede destro e facendosi qualche ammaccatura per il corpo. Ne avrà per una diecina di giorni.

GEMONA

I festeggiamenti. — Ecco quanto di concreto è stato finora deciso pei festeggiamenti del 3 agosto p. v.

In Castello alle 5 pom. terrà concerto la banda cittadina ed alle 8 1/2 al sociale vi sarà uno spettacolo teatrale di recita, canto e concerto orchestrale.

VILLA SANTINA

La "storia" del verificatore

Vi ho informati dei casetti provocati dal rifiuto del verificatore di installarsi, per le operazioni di verifica, in una sala a pianterreno preparatagli — dove pur aveva risieduto il comando militare —, perchè.... contigua ad un forno; e in altra che gli era stata trovata dalla Giunta municipale, perchè.... troppo vasta così che ci si poteva ballare. Egli volle assolutamente fermarsi in una sala al primo piano; e solo accondiscese, bontà sua, che le stadere e le bilancie molto pesanti fossero verificate nell'andito, a piano terra, dal pavimento in acciottolato e con dislivelli.

Ma poi, saputo del telegramma inviato da questi negozianti al Prefetto, levò anche questa concessione: chi voleva verificare le sue stadere, le portasse di sopra. Ma gli interessati vi si rifiutarono. Accadde poi un'altra: che mentre negli avvisi municipali era detto che l'operazione delle verifiche resterebbe aperta fino alle 4 pom., al mezzogiorno cessò e l'ufficio improvvisato fu chiuso.

Per tutto questo cumulo di circostanze, parecchi dei nostri negozianti restarono con le misure non verificate.., e chi sa che non grandini loro addosso una serqua di contravvenzioni?..

PASIANO DI PORDENONE

Ripristino servizio medico. — E' con vivo compiacimento e piacere che vedemmo oggi l'egregio sig. dott. Pietro Andrich riprendere il servizio medico di questo II. reparto, dopo un mese di malattia. All'Egregio Dottore i nostri rallegramenti con auguri che goda lungamente di salute e che rimanga tra noi.

Cose del Comune. — Ieri il Consiglio Comunale approvò quasi tutti gli oggetti portati all'ordine del giorno la seduta.

PALMANOVA

Consiglio comunale. — Mercoledì 30 alle 15, il nostro Consiglio si riunirà in seduta straordinaria per trattare pubblicamente, fra altro, sopra i seguenti oggetti.

Contributo pro esposizione regionale di Udine del 1916. — Modifica al regolamento sulla tassa posteggio per ciò che concerne il compenso all'incaricato della riscossione — Accettazione dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e prestiti; il I. di L. 165,800 senza interessi per la condutture dell'acqua potabile; il II. di L. 1700 all'interesse del 2 0/0 per le bocche d'innaffiamento. — Nomina dell'Amministrazione dell'Ospedale — Dimissioni del signor Filiberto De Biasio da presidente del Monte di pietà; sostituzione.

In seduta segreta, un solo oggetto: proposta di assegno annuo al bidello Pellizzoni Francesco.

Beneficenza. — 26. Il delegato della Croce Rossa signor Tami dott. Ascanio ha raccolto lire 31 in memoria del compianto presidente conte Rinaldo Taverna.

— Il cav. dottor Carlo Turchetti di S. Maria la Longa, ha disposto nel suo testamento per i seguenti legati a pubbliche istituzioni: alla Congregazione di Carità di Santa Maria la Longa lire 500, alla Società Reduci di Udine lire 200.

PORDENONE

Buona usanza e beneficenza varie. — Le sorelle Bortoluzzi hanno versate L. 10 alla Congregazione di Carità, per l'anniversario della morte del loro amatissimo zio G. B. Bortoluzzi.

Piccoli doni alla Casa di Ricovero. — La ditta fratelli Momi ha mandato pei vecchi un fusto di birra, e la signora Lucia Damiani Galvani una bella quantità di capucci.

PONTEBBA

Concerto. — La banda cittadina svolgerà oggi dalle ore 20 e mezza alle 22 in piazza Umberto primo il seguente programma:

1. Marcia — Rimembranze — N. N.
2. Sinfonia — La Gazza Ladra — Rossini
3. Pot Pourri — La forza del destino — Verdi
4. III. Suitte — L'Arlesienne — Bizet
5. Marcia sinfonica — Passo doppio — Canale

BORDANO

Infanzia disgraziata.

Si abbrucia le carni e muore.

In un momento in cui la madre lo aveva lasciato incustodito, il bambino Rossi Vittorio d'anni 2 di Interneppo, si è avvicinato al focolare. Una favilla gli appiccò il fuoco alle vesti. Il bambino si diede tosto ad urlare, spaventato, e venne con prontezza soccorso dalla madre; ma ormai aveva riportato stioni gravissime, tali da produrgli la morte oggi avvenuta fra spasimi atroci.

CIVIDALE

Beneficenza. — La signora De Senibus D'Orlandi Umberta ha offerto alla Congregazione di Carità lire 40 in morte della nobil giovanetta Maria De Nordis.

A tre mesi di distanza.

Già: sono tre mesi o poco più, da oggi al giorno della grande battaglia elettorale che si combatterà in tutta Italia: un piccolo carnevale, per il pubblico, ch'è attore e spettatore contemporaneamente, e si diverte a leggere le fiere polemiche alle quali si abbandonano per una quindicina di giorni i fogli d'ogni colore. Ebbene: che cosa si dice, in Friuli, a soli tre mesi di distanza, e dopo che tanto se n'è parlato in primavera?..

Nulla o quasi nulla.

Proprio così. Mentre in altre provincie si pubblicano lettere di deputati che non intendono più ripresentarsi e prendono congedo dai loro elettori e lettere di altri che si ripresentano o presentano *ex novo* con programmi e promesse... mirabolanti; mentre in altre provincie già si tengono riunioni di comitati e si fissano i capisaldi della condotta che ciascun partito si propone di seguire e si tramano o anche si minano alleanze e si designano candidati o disdettano; nella nostra provincia ancora nulla si compie che meriti rilievo. Si ciarla, sì, e si va parlottando qua e là; ma di un indirizzo, di un moto chiaro, positivo, non si avverte sintomo alcuno, nè in un campo nè nell'altro, ad eccezione dei socialisti di Pordenone, dove l'avv. Ellero va segnando in grossi e piccoli centri *l'ora presente* con discorsi non sempre ascoltati, perchè vi è poca fiducia oramai che l'orologio socialista segni proprio l'ora giusta del tempo presente e prossimo futuro. Si regolerà forse col «sol dell'avvenir».

In via generica, si può prevedere che le nuove elezioni non porteranno mutamenti notevoli, nella rappresentanza politica friulana. Questo è tutto ciò che si può dire attualmente. Tranne due collegi — **S. Daniele e Tolmezzo** — a quanto si crede oggi come oggi gli altri manderanno al Parlamento i medesimi deputati della passata legislatura.

Mancano, in Friuli, non gli uomini che potrebbero degnamente rappresentarlo alla Camera, ma gli uomini che ambiscano di sedervi. Abbiamo friulani che illustrano la loro «piccola patria» in vari rami: un prof. Vincenzo Manzini, un prof. Federico Flora, un prof. Olinto Marinelli; e militari come lo Zuppelli; e avvocati come il Carnelutti, oriundo friulano per citare i primi nomi che ci vengono alla memoria e tacendo di altri che vivono fra noi; ma non abbiamo personalità friulane che si facciano avanti a dire: Son qua io; fate deputato me..., tranne (finora) il caso citato di Pordenone.

Dicemmo sopra che i due collegi dove si crede poter prevedere che avverrà un mutamento, sono quelli di San Daniele, dove l'on. Luzzatto non sarà più ripresentato — e Tolmezzo, dove sembra che vi sia una forte corrente contraria all'on. Valle.

Nel collegio di **San Daniele** logicamente, si ripresenterà l'on. co. di Caporiacco. I radicali, ormai l'*han giurato* (diremo col coro del Manzoni), scenderanno in lotta contro di lui. Che cosa faranno i clericali, nell'ultima elezione tanto divisi da soffrirne una scissura perfino in seno al Comitato diocesano, direttore del movimento elettorale e ossequiente agli ordini di Roma?...

Da quanto ci consta, l'on. co. Di Caporiacco non avrà, da questa parte, serie opposizioni: qualche randagio lo potrà combattere, qualche dissenziente potrà astenersi dal voto; ma chi gli diede l'appoggio nella votazione del 29 giugno, glielo continuerà nelle elezioni, dilazionate, pare, al 9 di novembre, tanto più se contro di lui scenderanno in lizza i radicali.

E saranno per lui i liberali che ne promossero un mese addietro, la candidatura. Non sappiamo, e non crediamo, che i socialisti portino qualche loro candidato, per affermare la loro... impotenza.

Per **Tolmezzo**, è pronosticata (come dicemmo altra volta) la ripresentazione della candidatura Valle; ma poichè questa non trova il consenso ch'ebbe nelle precedenti elezioni, i nomi che si fanno con maggiore insistenza sono quelli del cav. Lino de Marchi e del comm. Ignazio Renier. Senonchè, di quest'ultimo si dice che abbia un'assoluta ripulsione ad accettare. Dei clericali, nella Carnia poco o niente si parla — almeno finora. Un terzo o quarto elemento: i socialisti. Che cosa decideranno?...

Ignorasi. C'è chi dice che abbia qualche aspirazione ad un seggio nella Camera il dott. Piemonte, consigliere provinciale di parte socialista; c'è chi crede ancora ad una candidatura Spinotti, malgrado l'abbia declinata pubblicamente e, diremo così, solenemente. Nulla possiamo dire intorno alla prima; della seconda, crediamo poter affermare che l'avv. Spinotti ripetè anche in privato, che egli assolutamente non accetterà, neanche se insistessero, la candidatura alla Deputazione.

Latisana. Pare che vi sia qualche velleità nel campo clericale di combattere la rielezione dell'on. barone Hierschell, il quale (contrariamente a quel che avrebbero fatto altri) si sarebbe rifiutato di rilasciare qualsiasi dichiarazione scritta od i farne anche semplicemente una verbale, in risposta alle richieste che generalmente i clericali fanno. Ma sinora quelle velleità non presero una consistenza e nè si concretarono in qualche nome. Si è fatto bensì quello del co. De Asarta: ma la cosa, che noi sappiamo, non è andata finora più in là delle chiacchere. Nulla conosciamo delle intenzioni dei radicali, forse perchè finera non ci hanno pensatto nemmeno essi.

Gemona. Molto rumore, in passato: adesso tutto tace. L'on. Ancona non avrà più — sembra — nei clericali negli accaniti oppositori che le prime notizie lasciavano sospettare.

Roma ha parlato; e Roma si è mostrata contraria alle candidature spiccatamente clericali, là dove non vi sia necessità di proporle o non vi sia a piena sicurezza di riuscita.

Spilimbergo. Nulla di nuovo: le tre candidature già note: l'on. Odorico, che si ripresenta; l'avv. Cosattini che gli si oppone, come già nell'ultima campagna; il dott. Zanardini che sembra fermo nel proposito di entrare terzo nella lotta.

Pordenone. C'è nei socialisti la volontà di combattere la rielezione dell'on. Chiaradia; ma la loro influenza parrebbe piuttosto diminuita, anche nello stesso loro centro, ch'è Pordenone. Anche si dice che, allo stato attuale, alcuni clericali non simpatizzino troppo con la rielezione del Chiaradia: ma non udimmo far nomi di altri, da nessuna parte del Collegio; e invece apprendemmo che, tranne qualche clericale intransigente, che bandirà l'astensione, gli altri non muoveranno opposizione, anzi daranno tacito se non palese il loro appoggio, all'on. Chiaradia, che spiegò utile operosità a vantaggio del Collegio e seppe conquistarsi larghe simpatie alla Camera.

Cividale. Anche in questo collegio sbollirono di molto di molto i fieri propositi di combattere l'on. Morpurgo che sulle prime i clericali nutrivano; e sembra ch'egli non avrà competitori temibili, da nessuna parte.

S. Vito al Tagliamento. Nelle medesime condizioni si trova anche l'on. Rota — stando alle notizie che se ne hanno oggi. Potranno sorgere all'ultima ora i radicali; ma le probabilità sono per una rielezione incontrastata o quasi.

Udine. E per ultimo, anche il collegio di Udine si troverebbe nelle condizioni medesime: l'on. Girardini, da quanto è dato prevedere, non avrà questa volta a sostenere l'aspra battaglia che dovè combattere in due elezioni consecutive, soccombendo nella prima e uscendo vittorioso dalla seconda. Anche qui avremo forse in campo i socialisti; ma più che per altro, per una affermazione di partito e non già con la prospettiva di vincere.

* * *

Queste, allo stato delle cose, le previsioni sulla prossima battaglia, della quale pochissimi si occupano. E pensare invece che negli ultimi quindici giorni il paese andrà tanto «riscaldandosi» da sembrare colpito dalla febbre e dal delirio!

SACILE

Seduta Consigliare — I nostri *patres patriae* tennero seduta alle ore 16 con la presenza di 15 membri.

A unanimità e senza discussione venne approvato lo schema di convenzione per la fornitura dell'acqua potabile ai fabbricati militari, con cui si accorda l'aumento da 80 a 100 ettolitri al giorno, conservando l'attuale canone; venne pure stabilito che il riposo settimanale nei laboratori di parrucchiere segua nel giorno di lunedì.

L'oggetto riguardante la vendita di terreno incolto al sig. Zancanaro Gio. Batta, venne rinviato alla prossima seduta, su proposta del cav. Lacchin per mettere il Consiglio nella condizione di deliberare con cognizione di causa, dato che l'oggetto stesso non rivestiva carattere d'urgenza.

A unanimità vennero approvate le modificazioni al capitolato di servizio per le condotte ostetriche, modificazioni suggerite dall'ufficio sanitario provinciale.

Quindi il Sindaco all'oggetto «provedimenti pei campanili di Sacile e Cavolano» accenna ai sopraluoghi fatti da tecnici ai due campanili e al preventivo di spesa ripatita in L. 4700 per la torre di Sacile e L. 800 per l'altra.

Dice che vennero raccolte L. 300 per il primo campanilè e che il Governo concorre con L. 500 e che spetta al Comune, per legge, di provvedere alla somma rimanente, essendo la Fabbriceria in condizioni economiche tali da non permetterle alcun concorso.

Chiede, quindi, a nome della Giunta, l'approvazione in massima del progetto dell'ing. Querini e l'autorizzazione a inscrivere la spesa relativa pei dui campanili in parecchi esercizi o a procedere alla contrattazione di un prestito.

Sull'argomento interloquiscono i Consiglieri Lacchin, Tallon, Cristofoli e qualche altro e alla fine si approva la spesa preventivata e si dà facoltà alla Giunta di provvedere, nel modo che crede migliore, alla somma occorrente, e di esperire eventuali pratiche per ottenere, in quanto sia possibile altri concorsi.

Il Consiglio elegge, quindi a rappresentanti il comune nell'assemblea Consorziale per la condotta Veterinaria i signori: Bellavitis co. ing. cav. Ezio, Tallon Fausto, Zancanaro Vittorio, Padoin Ernesto.

In seduta segreta e a unanimità di voti venne deliberato di disdettare il medico del 1.o riparto sig. D.r Valentino Barnabo e di procedere alla relativa apertura di concorso.

TOLMEZZO
La solenne e commovente cerimonia di stamane

(*27 Per telefono, ore 7.*)

Un magnifico sole ha baciato stamane Tolmezzo, rompendo trionfante le brume mattutine. La città è adorna di bandiere. Il tricolore profuso in ogni casa, da ogni finestra, si è agitato come un lento fremere gioioso all'aura tepente.

Una magnifica giornata si prepara per la cerimonia di stamane.

Ai muri sono affissi cartellini e striscie tricolori inneggianti ai Sovrani, all'Italia, all'esercito, all'armata, della terza più possente Italia.

Vi noto il seguente nobile manifesto della adolescenza italiana.

Un manifesto.

Oggi con nuovo e santo plebiscito d'amore i bimbi e gli addolescenti di tutta Italia, con l'offerta della propria medaglia ricordo, ai maggiori fratelli vincitori della Libia e dell'Egeo esprimono nel modo più simpatico ed eloquente il loro entusiasmo e la propria riconoscenza verso chi seppe tener così alto nell'ora solenne il nome e la virtù della Patria.

Di questo atto gentile da cui esula felicemente qualsiasi competizione di partito, possiamo e dobbiamo goderne dal più intimo del cuore perchè esso ci consente i più lieti e sicuri pronostici sulla bontà e sull'avvenire dei nostri figli e della nostra Italia. Ogni più bella fortuna infatti è lecito ed è buono sperare da una esordiente generazione che si leva spontanea e concorde da ogni punto d'Italia, per riconoscere il valore dei suoi prodi e salutare fra canti e gioia l'imperitura grandezza di nostra gente.

Viva l'Italia!

La consegna delle medaglie

Alle 10, dal colle della Piccotta si sparano molti mortaretti, mentre le autorità, i reduci gli invitati in un immensa folla, si raduna in piazza XX settembre.

La fanfara, suona la marcia a Tripoli. Si trovano pure in piazza Venti Settembre una compagnia degli alpini disposti in quadrato, lasciati dal tenente colonnello Arrighi.

Tra le autorità noto: Il ten. colonnello Arrighi, il sottoprefetto cav. Bottecchia, cav. Vittorio Tavoschi, cav. De Marchi, cav. Da Pozzo, cav. Lenussio presidente del comitato permanete, cav. Valtulina, cap. Dolio. sott. carab. sig. Silva, concelliere Minini seg. del Comitato, rag. Antonio Valle, delegato di pubb. sicurezza sig. Davielbi, ispettore scolastico sig. Carlini, sig. Cappello segretario di pretura.

Il Consiglio comunale al completo, molte signore.

Tutte le finestre adiacenti alla siazza XX settembre sono gremite di signore. Ci sono le bandiere della Società Operaia, e del tiro a segno: i reduci garibaldini Paolo Marpillero e Maschio Pietro, i reduci delle guerre 66 - 67 Pillinini Valentino e molti altri.

Gran folla è convenuta ad assistere alla cerimonia.

Davanti al palco su tre lati d'un quadrato sono disposti gli alpini; il quarto lato è formato dalle autorità.

La fanfara alterna tra applausi ed evviva gli inni patriottici. I mortaretti rintronano in segno di gioia.

Le parole del cav. Tavoschi.

Il pro sindaco cav. Tavoschi prende primo la parola e dice: Il Ministro della Guerra con provvedimento altamente civile e patriottico concesse ai figli d'Italia che parteciparono alla spedizione in Libia e nell'Egeo contro i Turchi, una medaglia d'argento commemorativa dell'avvenimento. Io mi compiaccio di presiedere a questa adunanza indetta per la consegna delle medaglie finora pervenute ai militi del nostro comune, riservandomi la distribuzione delle altre appena arriveranno in Municipio.

Ringrazio vivamente le autorità e le egregie signore che, accogliendo gentilmebte il nostro invito, colla loro presenza rendono più solenne questa cerimonia, colla quale si vuole attestare ai nostri baldi giovani con quanto affetto e trepidanza li seguimmo alla partenza, chiamati dal Re a proteggere e a difendere la nostra bandiera nelle lontane regioni della Libia e con quanta fiera esultanza apprendemmo le loro gesta gloriose compiute sul suolo africano, dove essi con abnegazione, disciplina e valore seppero tener alto il prestigio delle armi italiane, destando lo stupore, prima l'ammirazione poi, dell'intero mondo civile.

Voi, o giovani, avete la grande soddisfazione di aver compiuto un segnalato dovere di cittadini ben meritando della Patria che vi deve tutta la sua riconoscenza.

Io m'auguro che il vostro nobile esempio abbia a dare i suoi frutti e che ai fratelli vostri sia di sprone e d'incitamento ad imitarlo in quel giorno, speriamo lontano, che lo straniero attentasse alla sicurezza e integrità della Patria nostra.

Con questo augurio e con questi voti innalzo un evviva all'Italia e al beneamato Suo Re! *Fragorosi applausi ed evviva.*

Parlano quindi il cav. Da Pozzo sul significato della festa civile e patriottica e il colonnello Arrighi manda un reverente saluto ai nostri e un plauso a quanti ancora vittoriosamente combattono.

Si conseguano le medaglie commemorative e le medaglie dell'adolescenza ai reduci.

Il vermouth d'onore

Dopo di ciò reduci decorati, autorità e invitati vanno raccogliendosi nella sala maggiore del Municipio ove i servito il vermouth d'onore.

La grave denunzia contro un sarte di Suttrio.

Sono venuto a conoscenza di una grave denuncia presentata all'autorità giudiziaria contro un certo Mattia Luigi di anni 42, sarto di Sutrio. Egli sarebbe accusato di corruzione, estorsione, diffamazione e tentata violenza in danno della ragazza Orsolina Straulino di Ermeriglio, di anni 17, di Sutrio.

Ecco come si raccontano le cose. Il Mattia fu per diverso tempo alle dipendenze dell'Emeriglio Straulino, padre dell'Orsolina in qualità di sarto. Egli si accese di mala cupidigia per la fiorente giovinetta; e non tardò molto a manifestarla, giungendo fino ad altri violenti.

Falliti però i suoi tentativi ignobili il Mattia, non potendo ottener altro cercò estorcere alla ragazza bibite, generi alimentari ecc., poichè lo Straulino eserciva anche un negozio coloniali con osteria. Il bruto la minacciava diversamente (stando sempre all'accusa) di diffamarla per il paese.

Per qualche tempo le cose tirarono innanzi liscie, pel Mattia; ma poi un giorno la ragazza, stanca delle continue minaccie e perseguitata, si decise a confessar ogni cosa al genitore. Il Mattia fu immediatamente scacciato. Ma la triste storia non doveva finire qui. Egli, rimasto disoccupato, immaginò altri espedienti per estorcere nuovo danaro alla ragazza; espedienti che finirono per decidere lo Straulino a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria.

Il sarte, privo di altre risorse, cominciò a perseguitare l'Orsolina inviandole continue lettere. lettere da quanto si dice già in possesso dell'autorità inquirente, nelle quali le ingiungeva di portargli denaro, minacciandola, caso diverso, di chi sa quali rivelazioni.

Di tutto questo pare che la ragazza non avesse tenuto gran conto, poichè quando egli la incontrava sulla via usciva o con nuove minacce o con proposte o scene; e finì col diffamarla.

Questi i fatti che l'autorità giudiziaria è chiamata, su denuncia dello Straulino, a giudicare.

CIVIDALE

Festa cittadina. — Il sindaco con un suo manifesto invita la popolazione ad inbandierare le proprie case il 3 agosto p. v. e ad accorrere tutti alla festa che sarà data in detto giorno alle ore 10 ant. nel cortile delle scuole urbane, per la distribuzione dei premi agli alunni, per la consegna di medaglie, a benemeriti insegnanti, e a persone distinte per valore civile e militare.

Esposizione. — Ci viene fatto sapere che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato la riduzione speciale per il trasporto delle varie merci indirizzate al Comitato Esecutivo per l'Esposizione Intermandamentale. La facilitazione andrà in attività col primo agosto venturo.

Seppiamo anche che questa società Ginnastica offrirà il suo contributo a favore dell'Esposizione, dando uno spettacolo speciale e organizzando concorsi di squadre ginnastiche, convegni ciclistici e gare di calcio.

Nozze. — Ora soltanto veniamo a sapere che la domenica scorsa si sono uniti in matrimonio il sig. Gabbini Vittorio maestro della Società Ginnastica e la sig.a Corte Giacomina. Felicitazioni ed auguri, benchè in ritardo

Un regalo. Sappiamo che in questi giorni diversi cittadini e parecchie signore hanno offerto in dono al sig. Gabbini Vittorio due lettiere e due laterali in legno, apprezzando le cure amorose e disinteressate sue per l'istruzione degli allievi della società ginnastica.

Veramente se lo merita ed apprendiamo la notizia con piacere.

Patronato scolastico 26. — La Presidenza del Patronato scolastico locale ha pubblicato l'avviso per l'apertura della scuola autunnale, che avrà principio il 4 agosto p. v. e termine al I. ottobre. L'insegnamento avrà luogo nelle ore antimeridiane dalle 8.30 alle 11.30 per tre giorni e dalte 9.30 alle 10.30 per gli altri due giorni accettuato il giovedì. Le domande d'ammissione vengono rivolte alla Direzione della scuole urbane.

Arresto per porto di rivoltella. — Stamattina dai carabinieri di San Giovanni Manzano fu arrestato certo Antonio Visnavich di anni 23 da Trieste, perchè in ferrovia, nel tratto di strada da Cormons a San Giovanni, aveva estratto una rivoltella e la mostrava agli altri viaggiatori senza essere provvisto di regolare permesso.

Asta di un organo. — Oggi in Pretura ebbe fine una causa che durava da anni. Si tratta di un organo che una ditta di Vienna aveva venduto al sig. Alfonso Nardone conduttore dell'osteria all'Angelo in Borgo di Ponte. Sembra che il venditore avesse venduto all'oste l'organo assicurandolo di precurargli lui stesso il permesso di poterlo suonare nella propria osteria.

In seguito alla nuova legge il Nardoni non potè ottenere alcun permesso, nè la ditta di Vienna potè procurarglielo; per cui egli non voleva tenerlo ed essa non volle riprenderlo.

Ricorsero alla giustizia; ed ora, dopo quattro anni, la causa fu vinta dal Nardone, condannando il venditore a pagare tutte le spese di processo ed accessorie. Oggi in causa del mancato pagamento, l'organo fu messo all'asta e fu comperato per L. 1200 dal costruttore stesso dell'organo, che può costare circa 2000 lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
L'incendio di una casupola
Una donna arsa dalle fiamme.

27. (*Per telefono*) — *Iersera, verso le 22, è scoppiato il fuoco in una casupola di via Castello.*

In breve, le fiamme invasero tutto il fabbricato, fecero crollare il piano e il soffitto. Fu gran fortuna se non si comunicarono all'agglomeramento di casupole circostanti. E ciò devesi attribuire a merito della popolazione e dei pompieri prontamente accorsi, i quali postisi subito al lavoro, limitarono il fuoco e in un'ora l'avevano già domato.

— Ma che cos'era avvenuto dell'infelice donna che abitava quella casa?...

Questa la domanda angosciosa. Purtroppo, ben presto se n'ebbe anche la risposta. Verso le 23, quasi spento l'incendio, tra le macerie si è rinvenuta la disgraziatissima carbonizzata con fuori gli intestini.

L'infelice era certa Angela Fogolin d'anni 65, nubile e sola, senza parenti al mondo. Era un po' scema e viveva di carità. Abitava in quella casupola, che fa parte del beneficio dell'Arcidiacono. lasciatovi dell'Arcidiacono stesso.

Le cause dell'incendio?

Si presume sia stato involontariamente appiccato dalla donna stessa. Ella era solita recarsi in letto presto. Molto probabilmente dopo accesa la candela o il lumicino a olio ella debe aver vettato via il fiammifero ancora ardente, appiccando così il fuoco; o altrimenti, addormentatasi con la candela o il lumicino acceso, questo, per un incidente che rimarrà sempre inspiegabile, dettero fuoco. Fatto è, purtroppo, che la disgraziata sorpresa dalle fiamme e dal fumo, non potè far alcun tentativo per salvarsi e, crollato il pavimento, piombò con esso nel sottostante piano, tra le macerie, ove fu trovata nello stato macabro che vi dissi.

La morte orribile della povera scema ha prodotto in tutti penosa impressione

SPILIMBERGO
Un omicidio nella fantasia del popolino

In paese avevano insistentemente sparsa la voce che a Gerthe (Vestfalia) era avvenuto un omicidio in persona del capo mastro muratore di Forgaria Girolamo Pascuttini.

Si parlava nientemeno che di dieci coltellate.

Il Pascuttini venne anni fa dal suo paese natio a stabilirsi qui a Spilimbergo e si sposò con certa Angela Colonnello; la quale esercisce ora una bottega di coloniali. Ella smentì recisamente le voci maligne messe in giro sul conto del marito e mostrò un telegramma e una cartolina di lui che l'assicurava di godere buona salute.

TARCENTO

Esami di maturità. — Ecco i nomi dei promossi nella sessione di luglio agli esami di maturità:

Facchini Lia, Facchini Licia, Matellini Cecilia, Morgante Angiolina, Treppo Gina, Tonchia Oliva, De Bellis Angelica, Treppo Lino, Nattoia Luigi, Spangaro Gio. Batta.

MANIAGO

Per la gara federale di tiro a segno. — Vi mando il risultato della sottoscrizione fra le signore per l'acquisto d'una medaglia d'oro quale dono nella gara federale che avrà luogo qui nei giorni 3, 4, 5 e 6 agosto p. v.

Contessa Teresa d'Attimis L. 10, nob. sig.a Mazzolini 2, signore Strada 4, sig. De Ponte 2, signore Plateo 4, sig.a Tonini 3, sig.a Cadel 4, sig.a Mauro 2, sig.ne Mazzoli-Segattin 4, sig.na Sina 2, sig.a Bassi 2, sig.a Biletta 2, sig. Tami 2, sig. Santarossa 2, sig. Toffoli Carlan 2, sig.a Mazzoli Taic 4, sig. Hoppe 2, sig. Bearzi 2, sig. Fissani 2, sig. Mazzoli-Nisio 2, sig.a Stanglino 2, sig.a Rosa Maria Ambrosio 2, sig. Linda Pavanello 2, sig. Rosina Dorigo 2, sig. Marchi Luigia 2, sig.na Maria Alberti 2, sig. Querincigh 1, sig. Pizzinato 1, sig.a e sig.ne Ferrigo 2, sig.na Rosa Ambrosio 1, sig.na Tonon 5, sig.a Bestini 4, sig.a Adele Zecchetto Poli 1, sig. Rosina Maddalena 4, rig. Maria Campagnoli 2, sig.a Pognici 5, sig.na Ida Dai Fiori 1, sig. Girolami 2. Totale L. 100.

CODROIPO

Esami 25. — B. Mercoledì e venerdì 23e 23 corr. ebbero luogo gli esami scolastici nel Comune di Rivolto.

I risultati per la frazioni di Beano delle classi III. e IV elementare mista, insegnante la sig. Anna Gobessi sono i seguenti: Presentati 34 promossi, 34 è il caso di rilevare l'esito felice di questi esami e di esprimere vivi elogi alla distinta insegnante.

La situazione balcanica ispira impressioni ottimiste

Il complesso delle notizie odierne, malgrado qualche contraddizione, è per la pace. Le truppe rumene si sono fermate a 15 chilometri da Sofia; mostrano serbi e greci bensì di non voler aderire nè ad armistizio nè a tregua. ma però mandano i loro rappresentanti alla conferenza di Bucarest, nella quale si saranno anche rappresentati della Bulgaria della Rumenia e del Montenegro per trattare la pace; la Turchia dà l'assicurazione di non voler oltrepassare la vecchia linea del confine bulgaro; la Russia smentisce di aver pensato o pensare alla occupazione dell'America; l'Austria neppur si sogna di rioccupare il sangiaccato di Novi bazar. Tutta una litania di buone notizie, che non possono non dare impressioni ottimistiche.

Non si può iscovarne ancora la convinzione che le cose stanno sistemandosi, ma si ha quella che le potenze europee ed alcuni degli Stati balcanici hanno compreso la necessità di non complicare di più il groviglio delle questioni orientali. La conferenza di Bucarest incomincierà domani o martedì.

La penetrazione in Libia
Il capitano Hercolani ha preso possesso dell'oasi di Hon.

Tripoli 27. — Il capitano Hercolani, aderendo all'invito dei capi recatisi a fargli atto di sottomissione, ha preso possesso accompagnato da una scorta dell'oasi di Hon, a trenta chilometri ad est di Socna.

Il faticoso viaggio di una colonna di camions.

Roma 26. Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli che a Socna è arrivata una prima colonna di camions composta di dodici vetture, che, partite da Sirte, hanno compiuto il medesimo itinerario percorso dalla spedizione Hercolani.

Il viaggio è stato difficilissimo a causa della natura del terreno; ciò nonostante si sono superati circa quattrocento chilometri, la distanza cioè che intercede fra la costa e la lontana oasi, giungendo a Socna in soddisfacenti condizioni.

Un grande disastro ferroviario.
Molti morti e feriti.

Copenaghen. — 26. L'Expresa Copenaghen Esbjerg deviò oggi nel pomeriggio presso Brammunge. Tutte le vetture, eccetto l'ultima, si roveaciarono. Si sono trovati finora sedici morti e un certo numero di feriti gravi. Si teme che vi siono altri morti sotto le macerie.

Il macchinista ed il fuochista poterono saltare dalla macchina e sfuggire così alla morte, I feriti sono stati trasportati a Esbjerg e morti a Brammunge.

L'assedio di Viddino.
I rumeni contro i serbi?

VIENNA, 26. — La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Belgrado: Ieri le truppe serbe hanno iniziato l'assedio di Viddino. Il terreno paludoso rende molto difficili le operazioni. Tutte le trincee si riempiono già di acqua. Si crede però che la fortezza non potrà resistere a lungo.

BUCAREST, 26. — L'«Adverul» annuncia in un'edizione straordinaria che le truppe rumene entreranno nel corso della giornata a Viddino per impedire la occupazione da parte dei serbi.

I bulgari snidati dal passo di Kresna

VIENNA, 26. — La «Zeit» ha da Atene: Il centro delle truppe greche, dopo avere forzato le posizioni bulgare allo sbocco settentrionale del «defilè» di Kresna attaccò i passi a sud di Giumaia, occupata da forze considerevoli dell'esercito di Ivanoff, e sloggiò le truppe bulgare dalle loro posizioni. Dopo un combattimento violento, i bulgari si ritirarono in fuga disordinata.

COLONIA, 26. La «Kölnische Zeitung» ha da Salonicco: Le notizie sulla ritirata dei bulgari sono sempre più impressionanti. La disciplina è molto rilassata. Gli ufficiali non sono sempre in grado di spronare i soldati a resistere. Le malattie, la fame e l'esaurimento fanno sempre più vittime fra le truppe.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 20 al 26 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi	4	femmine	16
» morti	—		2
» esposti	—		—
		Totale	22

Pubblicazioni di matrimonio

Umberto Arrigotti fabbro con Liduina Cappellotti contadina, Armando Colla fornaio con Erminia Molinaro civile, Gaetano Stocco carrettiere con Luigia Milan casalinga, Angelo Vendrì uff.le idraulico con Giulia Colle ricamatrice, Augusto Franzolini agente priv. con Eva Capriotti soggiolaia.

Matrimoni

Giacomo Molinis chauffer con Dusolina Olivo casalinga, Salvatore Petella impiegato con Olga Zabai casalinga, Luigi Almacolle fornaio con Anna Moroldo casalinga, Luigi Tonsigh intagliatore con Enrica Rumignani tipografa, Girolamo Siben tappezziere con Anna Battistutto impagliatrice.

Morti

Angelo Rosso di Giuseppe di mesi 3, Luigi Turco fu Angelo di anni 49 commerciante, Baris Scagnetto di Floravante di mesi 4, Oliviero Candotti di Carlo di anni uno e mesi 8, nob. Riccardo Paderni fu Giuseppe di anni 69 possidente, Giuseppe Borghetti fu Vincenzo di anni 77 conciapelli, Trieste Serosoppi fu Luigi di anni 2, Francesco Cuttini fu Pietro di anni 66 mediatore, Roberto Signoretti fu Ercole di anni 62 impiegato, Cecilia Del Medico fu Giuseppe ved. Teka di anni 48 maestra elementare, Anna Comello-Vanello di Marcellino di anni 27 contadina, Anna De Marco-Torosatti fu Luigi di anni 34 contadina, Mosè Nicli fu Antonio di anni 75 merciaio, Aldo Sperini di Luigi di mesi 2, Luigi Asquini fu Gio Maria di anni 63 bracciante, Antonio Londero di Antonio di anni 26 disegnatore, Maria Lirussi-Zozzi di Ilario di anni 38 contadina, Delli Zotti Pietro fu Pietro di anni 60 muratore, Santa Cecotti ved. Fontana fu Pietro di anni 64 casalinga, Giuseppe Endrigo fu Antonio di anni 68.

Totale 21 dei quali 8 apprtenenti ad altri comuni.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Il viaggio dei Reali d'Italia a Stoccolma rappresentato ieri sera piacque al numeroso pubblico accorso, suscitando grande etusiasmo.

Tutte le altre films furono trovate di soddisfazione e specialmente il dramma a torti tinte *scherno feroce!* eseguito egregiamente da valenti artisti ebbe successo lietissimo.

Oggi tutto il programma composto di 5 proiezioni, si repplica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della "Patria,,

Il sig. Pustetti Ermenegildo offre alla colonia Alpina L. 1, in memoria di Turco Luigi.

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine in morte di anna Sdrigotti ved. Caisutti; Alessandro Sbuelz 1.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte della signora Delser di Martignacco; sig. Ernesto Michieli 1.50.

Cronaca Cittadina

A Udine si mangia carne infetta?

Alcuni cittadini giustamente preoccupati dall'avviso reclame che ha fatto inserire sui giornali locali il macellaio Rinaldo Del Negro hanno creduto doveroso per i preposti alla tutela della salute pubblica l'emettere una parola che, riportando le cose nei loro vero aspetto, servisse di valida smentita il macellaio suddetto a quanto cerca far credere: cioè che in molti spacci della città si vendesse carne infetta a differenza che nel suo negozio di Via Grazzano dove non si è mai smerciato e non si smercerà che carne di primissima qualità non appartenente ad animali ammalati da afta epizootita provenienti da S. Giorgio di Nogaro.

La lettera, firmata *Alcuni cittadini*, pervenne anche a noi, fin da iermattina; ma (lo ripetiammo più volte) lettere anonime non pubblichiamo. Dato però l'interesse grandissimo della cosa, credemmo di assumere notizie da persone autorevoli; e siamo così autorizzati a dichiarare che è una bugiarda insinuazione l'aver attribuito la qualifica d'infette a carni di bovini perfettamente sani e macellati sia in questo macello come a S. Giorgio di Nogaro alla presenza di speciali incaricati sanitari che, constatata la perfetta commestibilità delle carni stesse, rilasciarono il relativo nulla osta per l'ammissione al consumo alimentare.

Dei 73 capi sequestrati a S. Giorgio di Nogaro, solo 15 avevano manifestazioni di afta epizotica; ma essi furono abbattuti quando la malattia completato il suo decorso, non era più tale da nuocere alla salubrità delle carni.

Questi 15 animali vennero uccisi quindi secondo le norme prescritte e contenute negli articoli 33 dell'ordinanza di polizia veterinaria marzo 1904 e 22 del Regolamento speciale per la vigilanza igienica approvato con R. decreto 3 agosto 1890, i quali questo ammettono, che le carni di animali anche affetti da afta epizootica debbono essere ammesse al pubblico consumo.

La cittadinanza ben salvaguardata dall'accortezza e dalla sorveglianza dei suoi vecchi sanitari, non si lascia quindi impressionare dalla reclame Del Negro e aquisti pure di queste carni, pur troppo sul loro terminare, perchè oltre che essere saluberrime nutritive sapide hanno il doppio pregio di essere cedute ad un prezzo più conveniente di quello che i macellai della città ancora praticano, ad onta dei forti ribassi che da due mesi si osservono sui lavori da macello.

I macellai in parola si risolvettero solo in questi ultimi giorni a ribassare i loro prezzi.

L'infanzia al mare e ai monti

Dei 212 bambini iscritti; il 24 corr. partirono per il mare 119 di cui 60 bambini e 59 bambine: uno rimase alla famiglia a Remanzacco. Per la montagna il 23 corr. partirono 92 di cui 46 bambini e 46 bambine.

Ambedue le sezioni fecero viaggio ottimo. Nessuno fu rimandato. I vispi fanciulli de la sezione marina si fermeranno 45 giorni a Venezia a godere l'area salmestre e a tuffarsi nell'adriatico mare. Furono consegnati a quell'Ospizio Marino. Quelli dei monti respireranno pure per 45 giorni a Frattis sana e algida aria delle nostre superbe Alpi.

Alla partenza dalla stazione di Udine assistevano le signore Adele Petz Commessati, la signora Luzzatto moglie dell'Ill. Prefetto del Patronato Pro Infanzia il dott. Marzuttini per la Società Protettrice dell'Infanzia.

I bambini al mare furono accompagnati dallo Zelante economo signor Plebani con tre guide e ai monti dell'infaticabile signora Angela Drouin ved. Leppenhofer con altre quattro guide.

Un bambino in pericolo.

Ieri, ai Casali Paparotti, il piccino Mario Colombaro d'anni 5 e mezzo, per poco non rimaneva annegato. Stava egli con altro ragazzino, Luigi Bortolutti di anni otto, sopra uno sgangherato ponte pedonale senza ripari del molino Burelli: un trave poggiante sulle due sponde della roggia, poco a monte delle ruote. D'un tratto, precipitò nell'acqua. Il Bortolutti ebbe la prontezza di afferrarlo per un braccio e di trattenerlo finchè, sopravvenuto suo fratello Giovanni di circa 23 anni, trasse il Colombaro in salvo.

Il piccolo Mario fu portato a casa sua, dove gli prodigarono le cure del caso. Ma se non fosse stato tenuto saldo per il braccio il povero piccino sarebbe stato travolto sotto le ruote dentate del molino.

Alcuni anni fa, nello stesso punto, annegò un altro fanciullino. Bisognerebbe o «abolire» quel pericoloso ponticello o dotarlo di ripari in modo che l'attraversarlo non costituisca pericoli.

Serata indimenticabile. — Indimenticabile rimarrà il ricordo della lieta serata trascorsa nella villa dei conti de Pace, in quel di Cividale, per festeggiare in forma solenne la laurea del dott. Enrico Gaspari.

Numerosi gli intervenuti; e anche i brindisi, e i canti numerosi. La riunione bella si protrasse sino le piccole ore del mattino fra la più cordiale allegria.

Buongustai duecento e più qualità di vini e liquori in bottiglia di Marche Mondiali visitare l'Emporio Ligugnana.

Sul viaggio del dirigibile

Il viaggio della magnifica areonave è riuscito splendidamente. La P 2 come dicemmo ieri fu avvistata a Palmanova e anche là si rinnovò lo schietto entusiasmo patrio di quella popolazione. a Castello di Porpetto.

Arrivato sopra al giardino del conte Cintio Frangipane una persona lasciò cadere un piccolo tricolore, mentre la popolazione applaudiva freneticamente e dal poggiuolo del castello si sventolava altro tricolore in segno di saluto.

Nella borsetta della bandiera c'era la seguente.

Caro Antigono,

« Approfitto dell'occasione per cavarti un abbraccio da 250 metri. Affettuosi saluti. *Tullio* ».

L'areonave faceva ritorno felicemente a Campalto verso mezzogiorno, dopo aver percorso circa trecento chilometri.

—

Nella navicella c'era un solo meccanico l'udinese sig. Osvaldo Mantovani, il quale, non aveva avvertito la famiglia della venuta dell'areonave, come vorrebbe un confratello mattutino, per cui l'appunto indiretto alla sua famiglia di non aver comunicato all'autorità la notizia della visita che avrebbe fatto il dirigibile cade da sè.

Il Mantovani telegrafò invece al padre appena giunto a Campalto — *Atterrato felicemente ore 11.15.*

Il dirigibile nelle evoluzioni sopra la nostra città passò due volte sopra la casa del Mantovani e il figlio dalla navicella e la madre dalla corte si scambiarono ripetuti saluti.

Gl'infermieri dell'ospitale in assemblea dopo l'abboccamento con la presidenza dell'Ospitale.

In seguito all'abboccamento avuto venerdì dai commissari della Camera del Lavoro Savio e Fabris con la presidenza del civico ospitale ed agli affidamenti poco lusinghieri avuti dal cav. Minisini, il quale ebbe a far rilevare gravi addebiti sul conto degli infermieri stessi; il consiglio direttivo di questa lega convocò d'urgenza i soci nei locali camerali ieri a mezzodì. Fabris e Savio riferirono ai presenti il risultato dell'abboccamento avuto con i preposti al civico Ospitale, nonchè tutti gli addebiti uditi a carico degli infermieri, aggiungendo le impressioni personali avute.

I presenti, malamente impressionati da questa relazione, interloquirono vivamente contro gli addebiti.

Ne nacque una discussione poco ordinata e spesso tumultuosa; e in seguito ai consigli dei commissari camerali fu stabilito dimandare all'amministrazione ospitaliera un contro memoriale per ribatbattere le accuse e gli addebi Si diede mandato alla Commissione di esperire quelle pratiche che riterrà opportune, in caso che il consiglio ospitaliero non abbia da accogliere il memoriale.

Reduce da Ettangi — Giunse a Udine Amedeo Buiatti di Alessandro che coll'8 o battaglione Tolmezzo partecipò prima all'avanzata del Garian e poi alle operazioni presso Derna.

Nell'ultimo fatto d'armi di Ettangi rimase ferito, per cui venne trasportato dopo le prime cure al campo, all'ospedale di Palermo.

I premi della Forti e Liberi.

In una delle belle vetrine della cartoleria Cremese, in via Cavour, si possono ammirare i numerosi e ricchi premi che la nostra Società Ginnastica «Forti e Liberi», con la forza d'una sola squadra seppe aggiudicarsi tanto al Concorso Federale Ginnastico di Milano, che al Convegno Veneto di Conegliano. Fra quei premi però, non vi sono, ne artistiche coppe, nè grandi targhe o medaglie, essendo quelli oggetti, che vengono assegnati soltanto come dono, a tutte quelle associazioni che possono concorrere con molti partecipanti, ed in particolar modo alle squadre femminili o allievi.

La «Forti e Liberi» quindi non ha potuto esporre che quello che si meritò, ed i premi che in realtà sono puramente quelli vinti, grazie alle classifiche ottenute dalla Società, per il valore dell'unica sua squadra, e dai singoli elementi, che non esitarono cimentarsi nelle gare individuali, dove dovettero competere con molti e forti campioni.

Come si vede, questa Società che nulla mai trascura per il maggior incremento dell'educazione fisica, sa pur sempre formare delle squadre, che come a Torino nel 1911, e nei suddetti concorsi, hanno saputo affermarsi ottenendo ovunque le massime onorificenze. *N.*

Neo cavaliere — Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizta è stato con recente docreto nominato cavaliere della corona d'Italia il sig. Gaetano Berti da Pozzuolo del Friuli.

Egli copre la carica di giudice conciliatore in quel paese.

Nuovi enotecnici friulani. — A Conegliano presso quella R. Scuola di viticoltura conseguirono la licenza di enotecnico i nostri comprovinciali Leone Puiatti (premio Carpenè) e Pietro Puiatti entrambi da Prata di Pordenone.

Gongratulazioni.

Mostra di lavori femminili al Renati. — Nella sezione femminile dell'Istituto Renati nel giorni 28 29 e 30 corr. dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 sarà aperta al pubblico la solita mostra dei lavori seguenti dalle alunne durante il decorso anno scolastico

Ricreatorio, Pop. Carlo Facci. Oggi dalle 13.30 alle 17 avranno luogo i seguenti divertimenti: gara al gioco dei birilli; sezione di tiro al bersaglio e partite al foot-ball.

Lotto Estraz. 26 luglio

VENEZIA	65	75	69	4	41
BARI	30	66	67	68	50
FIRENZE	3	17	49	23	13
MILANO	3	28	25	48	60
NAPOLI	39	47	82	76	72
PALERMO	37	10	55	16	88
ROMA	60	30	62	36	12
TORINO	56	83	75	57	67

Mercato d'oggi.

Frutta e Verdure.

Pere	18.—	35.—
Pomi	15.—	18.—
Pesche	50.—	140.—
Prugne	12.—	16.—
Corgnole	15 —	—.—
Tegoline	4.—	—.—

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Rieppi, Giudici Pampanini e Zozzoli, P. M. Tonini, cav. Volpe.

Appello sfortunato. — Francesco De Vit e la moglie Maria Selva di Udine, via Villalta. Sono appellanti dalla sentenza del Pretore I.o Mandamento che per ingiurie condannava lui a L. 30 d'ammenda e lei a L. 42. Ma il Tribunale accogliendo la proposta della Parte Civile avv. Zagato conferma la sentenza del primo Giudice condannando i consorti nelle ulteriori spese processuali.

Difensore avv. Bertacioli.

Contrabbando. Giovanni Pera fu Giuseppe d'anni 40 di Corno di Rosazzo per essere stato colto con 42 grammi di tabacco da fumo e 35 da fiuto, e per porto di roncola fu condannato in contumacia (per l'ottava volta con questa) a 10 giorni di reclusione e L. 91 di multa.

Falso in cambiali. Leonardo Fantini di Pavia d'Udine, ora in America, per falso in cambiali che non rappresentavano se non qualche centinaia di lire fu condannato in contumacia ad anni 3 e mesi 6 di collegio.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La tomba che si chiude oggi sopra la salma di

Carlo Turchetti

è inghirlandata dai più bei fiori, che possano sbocciare nella socialità umana; la perfetta integrità della vita; il lavoro nobilmente compiuto; l'affetto soavemente inalterato verso la famiglia.

Fu magistrato modello premiato col grado di Consigliere d'Appello. Disimpegnato il suo compito ufficiale con ammirevole attitudine, egli ritornava cittadino semplice, affabile, rifuggente da ogni piaggieria, considerando il suo proficuo lavoro come un dovere, e nulla più.

Non burbanze altezzosamente ridicole, non atteggiamenti a superuomo con adeguato disprezzo della folla, ma una dialettica, franca, sincera, condita di frizzi opportuni e saporiti.

Di tali uomini va tenuto gran conto da quanti ponno avere la coscienza, e la fortuna d'interpretarli.

Marco Daneluzzi.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco